**SICUREZZA DELLE PERSONE**

Un’amministrazione seria e capace, che s’ispira ai principi di buon governo del centrosinistra, occupandosi di sicurezza, fa il proprio mestiere. Si prende cura di quelle fasce di cittadini più esposti e più deboli.

Per noi la sicurezza non è fatta di slogan muscolari, buoni solo ad alimentare psicosi sui social, ma di azioni concrete di vicinanza e attenzione nei confronti di chi si trova a vivere situazioni che possono costituire un pericolo per la serenità sua e dei propri cari.

**Sentirsi sicuri significa sentirsi parte attiva di una comunità**. Troppe volte invece la Lega e le destre in generale hanno interpretato il bisogno di sentirsi sicuri come la necessità di essere soli contro qualcuno o qualcosa.

**Per noi la sicurezza deve essere partecipata**. Solo così si può intervenire, tutti assieme, istituzioni e cittadini, con efficacia in quelle zone della nostra Castelfranco che l’attuale amministrazione ha abbandonato a sé stesse, in balia di degrado, incuria e inciviltà.

Se guardiamo ai fatti di cronaca di questi 5 anni, ci appare un’immagine di Castelfranco pericolosamente peggiorata: ci sono aree, anche del centro cittadino come la zona a ridosso della stazione degli autobus, le gallerie dei portici, il parco del complesso C-6, in cui si sono verificati atti di violenza, sopraffazione, illegalità e offesa al pubblico decoro. La conseguenza di queste azioni è stata la diffusione di un sentimento di paura tra i residenti e la fuga delle attività commerciali.

Innanzitutto, riteniamo urgente rafforzare la presenza della polizia locale nel territorio comunale attraverso un aumento dell’organico e una più incisiva integrazione con i servizi di polizia locale degli altri Comuni a noi vicini.

Proponiamo **l’introduzione del controllo di vicinato nei quartieri del centro e nelle frazioni**, come già proposto in più occasioni nel corso di questi ultimi cinque anni di amministrazione: si tratta di un modello di controllo partecipato e disciplinata del territorio da parte dei cittadini in collaborazione con le forze dell’ordine e l’istituzione comunale. Il modello ha dimostrato di funzionare bene nelle realtà dove è stato applicato. Marcon e la Lega hanno sempre respinto l’idea di introdurlo a Castelfranco per una questione puramente politica: il controllo di vicinato, raccomandato anche dal Prefetto, è la risposta delle amministrazioni di centrosinistra, anche qui in provincia di Treviso, al delirante esperimento delle ronde. I cittadini non possono essere lasciati soli ad autorganizzarsi, il rischio è quello di derive violente e antidemocratiche.

**La sicurezza invece è un bene comune**, non è compito di improvvisati sceriffi o di agitatori da social networks.

Il controllo di vicinato funziona nella fase della prevenzione e della deterrenza, offre il più efficiente supporto all’iniziativa delle forze dell’ordine nel controllo e nella repressione dei reati, favorisce inoltre lo spirito di collaborazione tra cittadini e istituzioni nel prendersi cura del proprio quartiere o della propria frazione.

Si è dimostrato che laddove è stato applicato il controllo di vicinato i furti si sono pressoché azzerati e così pure gli atti di incuria e degrado ambientale.

La prevenzione però non si garantisce solo con il controllo di vicinato.

Specie nei luoghi di spaccio e di violenza, ci sono situazioni che per la complessità delle problematiche chiamano in causa una pluralità di attori. 14

L’abbandono scolastico, le condizioni di disagio del contesto sociale, abitativo e economico in cui si trova la famiglia di appartenenza, la difficile ricerca di integrazione e inclusione, il rischio di dipendenze sono elementi che vanno affrontati in modo integrato per poter trovare soluzioni efficaci.

Proponiamo l’istituzione di un **tavolo permanente tra Servizi sociali del Comune, ULSS, Istituti Scolastici, Forze dell’ordine** per monitorare e approfondire situazioni di criticità tali da mettere a rischio la sicurezza delle persone negli spazi pubblici.

Solo attraverso un lavoro di squadra, in cui un ruolo chiave sarà svolto dal ricco capitale di competenze e preparazione delle realtà della cooperazione e del volontariato del nostro territorio tramite la messa a disposizione di **educatori di strada**, è possibile fare quello che non si è voluto fare in questi cinque anni in zone teatro di atti violenti e comportamenti illegali: condividere informazioni, dati, competenze per trovare le soluzioni più efficaci in grado di coniugare **sicurezza della comunità e dignità della persona**.

**Se non è riconosciuta la persona nella sua dignità, specie quando si trova in contesti sociali complicati, è difficile che una comunità sia sicura.**